

...Questo anno vorrei chiedere l'accoglienza. Chi accoglie sarà accolto. E accoglienza non è preparare una stanza e magari poi il conto, ma aprirsi alla vita, perché chi accoglie trova vita. L'accoglienza ci permette di scoprire il Signore...

4 Ottobre 2019, Omelia del Card. Arcivescovo M. Zuppi

“La Casa del Portico” di San Giuseppe

Il tema dell'accoglienza, in particolare verso migranti e rifugiati, è risuonato spesso nelle parole di Papa Francesco e del nostro Arcivescovo, con un pressante invito alle comunità parrocchiali alla consapevolezza e responsabilità.

La Parrocchia di San Giuseppe ha cominciato da tempo un cammino “di avvicinamento” a questo tema, a questo spinto anche dall'ascolto delle numerose persone che si rivolgono alla Caritas Parrocchiale. Qualcuno ricorderà l'incontro di presentazione del progetto “ProTetto: rifugiato a casa mia” che si svolse, con gli operatori della Caritas Diocesana, il 19 ottobre 2017 e, successivamente, l'incontro con l'assessore alle politiche abitative del Comune di Bologna, Virginia Gieri, l'8 Maggio 2019.

Fra i problemi di più difficile soluzione, l'emergenza abitativa ha spinto verso noi tante famiglie e giovani in cerca di un aiuto che non abbiamo quasi mai saputo dare. Anche da questa frustrazione nacque, poco più di un anno fa, l'idea di affrontare il tema con maggiore decisione, anche attraverso la costituzione dell'associazione “**Il Portico di San Giuseppe**”, riconosciuta nel Febbraio 2019 come ONLUS.

L'associazione ha statutariamente funzione sussidiaria alla Parrocchia e attribuisce al Parroco un ruolo di indirizzo e supervisione. Si tratta quindi di uno

strumento operativo a disposizione della Parrocchia.

Già nello statuto viene quindi menzionata l'accoglienza

fra le missioni primarie dell'associazione e, nei primi mesi del 2019, è stato discusso e messo a punto il progetto “**La casa del Portico**”, il cui obiettivo è **realizzare una piccola struttura per l'accoglienza temporanea di giovani privi di supporto familiare e alle prime esperienze lavorative o di formazione, affrontando in maniera coordinata il problema dell'abitazione e della inclusione sociale.**

L'azione riguarda quindi un segmento (giovani in fase di avviamento al lavoro), fortemente esposto ai rischi di emarginazione dovuti alla mancanza di un'abitazione.

Ora, il progetto sta prendendo una forma concreta ed è importante che l'intera comunità Parrocchiale sia consapevole e informata e che, chi può e vuole, possa partecipare all'iniziativa. Questo opuscolo racconta la storia e prova a rispondere, nel seguito, ad alcune domande ...

CON IL CONTRIBUTO DELLA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA



PERCHÉ l'impegno della Parrocchia?

Il primo appello di Papa Francesco risale al 2015: nei mesi precedenti all'apertura del Giubileo della Misericordia, il Papa invitava ogni Parrocchia **"a esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi, [...] ricordando che misericordia è il secondo nome dell'amore: 'Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me'"**. È passato da allora molto tempo, ma le condizioni di vita di molti nostri fratelli, non solo migranti, non sono migliorate.

Anche il nostro Vescovo ci ricorda frequentemente il dovere dell'accoglienza, spesso riferendosi ai portici della nostra città come un simbolo di protezione e inclusione.

La situazione è particolarmente critica nella nostra città, dove l'emergenza

abitativa è acuita dalla numerosissima popolazione studentesca e dal recente incremento dei flussi turistici. Non solo i costi degli affitti sono alti, ma spesso è impossibile trovare un appartamento in affitto, o le garanzie richieste per concederlo sono proibitive, anche per chi possiederebbe un reddito sufficiente a pagare l'affitto. La casa è un bisogno primario, al pari del cibo e della salute: **senza una casa, qualunque progetto di vita rischia di essere compromesso.**



Crediamo quindi che sia importante, anche per la nostra Parrocchia, accogliere l'invito del Papa e offrire il proprio aiuto per ridare dignità e speranza a chi non ha un tetto sulla testa.

A CHI ci rivolgiamo?

Le situazioni di difficoltà abitativa sono tante e diverse, spesso associate a povertà o disagio sociale. Le reti di protezione sociale e caritative esistenti, per quanto molto sviluppate ed efficienti, non riescono a coprire tutte le necessità ed esistono alcune categorie di persone che non riescono ad accedervi. Fra questi, abbiamo testimoniato spesso le situazioni di giovani alle prime esperienze lavorative o di formazione. A volte, anche se occupati, non riescono ad accedere al mercato libero degli affitti, sia per il costo intrinseco, sia per

la precarietà del lavoro (che non consente di fornire garanzie).

Capita allora che il giovane lavoratore, non avendo una famiglia alle spalle, sia costretto alla vita di strada, pregiudicando in questo modo ogni ragionevole possibilità di rendimento e crescita sul lavoro. L'iniziativa "La casa del Portico" si rivolgerà quindi prioritariamente a ragazzi o ragazze in questa delicata fase di crescita, nel tentativo di fornire loro una "spinta" decisiva nel loro cammino verso l'indipendenza.



COME faremo?

Verificata la difficoltà di reperire alloggi a condizioni agevolate, e non avendo la Parrocchia disponibilità diretta di locali idonei, **abbiamo trovato un appartamento disponibile, in affitto da un ente ecclesiastico**. Si trova nella prima periferia cittadina, in zona purtroppo non vicinissima alla Parrocchia, ma confortevole e ben servita dai trasporti pubblici.

L'Associazione ha fornito le garanzie necessarie e sta gestendo le procedure formali e tecniche per accedere all'appartamento il prima possibile.

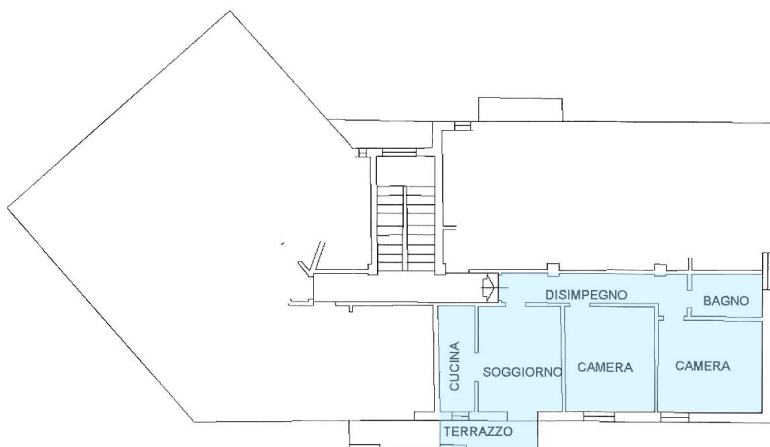
Abbiamo inoltre ottenuto un **finanziamento dalla Fondazione Casa di Risparmio in Bologna**, che ci permetterà di coprire parte delle spese di avviamento.

Inizialmente, l'inaugurazione dell'appartamento era prevista per il mese di marzo: tuttavia, l'attuale emergenza sanitaria ha sospeso tutto e riprenderemo il cammino appena possibile. Stiamo comunque cominciando a vagliare i

primi "candidati" alla ospitalità, attraverso il punto di Ascolto e tramite i contatti con i servizi sociali.

L'ospitalità sarà in ogni caso **temporanea** (fino a 8 mesi, di norma), intesa come cammino di accompagnamento nella ricerca di soluzioni indipendenti. Gli ospiti dovranno sottoscrivere e rispettare alcune **regole di comportamento**, dovranno contribuire (in ragione della loro capacità di reddito) alle spese comuni e saranno coinvolti in progetti individuali di crescita delle loro **competenze professionali e di relazione** (corsi di italiano, informatica,...).

Cercheremo di coinvolgere gli ospiti nella vita della comunità parrocchiale (e la comunità parrocchiale nella vita degli ospiti...), in modo da costruire, al di là del rapporto formale di ospitalità, una relazione di accoglienza e amicizia più completa, sperabilmente utile e duratura oltre il periodo di permanenza nella "Casa del Portico".



PIANO QUARTO

COME posso partecipare?

I modi per sostenere l'iniziativa sono tanti, ma la cosa più importante è la **consapevolezza**: la Casa del Portico è una manifestazione tangibile della volontà della nostra Parrocchia di accogliere alcuni fratelli e di mettere in comune una parte delle nostre vite.

Non si tratta quindi (solo) di pagare affitti e bollette, ma di provare a costruire attorno alla casa una rete di relazioni amichevoli e inclusive, di imparare a conoscere le persone che ci vivranno, di fare della nostra comunità la "famiglia" che molto spesso gli ospiti della casa avranno lasciato in paesi lontani.

Se riusciremo in questo, poi sarà facile scoprire i piccoli modi per dare una mano: visitando la casa ogni tanto, magari andando a mangiare una pizza insieme, accompagnando qualcuno a fare una pratica in un ufficio...



Ma anche condividendo l'idea, facendola propria e aiutandola a crescere: per esempio, la consapevolezza e il

"passa parola" potrebbero aiutarci a trovare sul mercato una sistemazione futura più vicina al territorio della Parrocchia.

Ci sarà, certo, bisogno anche di sostegno economico: il costo della struttura è solo parzialmente coperto dal contributo (straordinario) della Fondazione Carisbo e dall'impegno diretto dell'Associazione. Si tratta comunque di un impegno sostenibile, dal punto di vista finanziario, a maggior ragione se condiviso fra tanti.

Tutte le donazioni, se effettuate in maniera "tracciabile" (bonifico, carta di credito, PayPal) sono **deducibili o detraibili** in sede di dichiarazione dei redditi. Tutte le informazioni sono disponibili su

www.porticosangiuseppe.it.

Infine, è **possibile destinare il 5x1000 della propria dichiarazione all'Associazione**, per questa e altre iniziative, semplicemente indicando nella dichiarazione il numero di codice fiscale

91412410374.

In sintesi, crediamo che l'apertura della "Casa del Portico" possa rappresentare un momento importante nel cammino della nostra comunità: certamente un impegno da non sottovalutare, ma anche una occasione per essere sempre più comunità aperta e viva oltre le pareti della nostra chiesa.

Sarà, forse, una piccola goccia nel mare delle difficoltà: ma per qualcuno potrà essere una rampa di lancio per una vita migliore.

E siamo sicuri che farà bene alla nostra comunità. C'è spazio per tutti e bisogno di tutti: se avete dubbi, consigli, curiosità, vi aspettiamo.